

« Io, esodata con trent'anni di servizio»

Il dramma degli esodati investe anche la città di Salerno. A raccontarci i tristi momenti che sta vivendo è la salernitana Patrizia Falcone, 57 anni, sposata e madre di due figli. « Ero un'impiegata di Poste italiane – racconta la signora Falcone – Nel 2010, l'azienda ci chiamò e ci informò che c'era la possibilità di firmare un accordo per alcuni di noi. In particolare, ci dissero che se fossimo usciti dall'azienda con un incentivo di 10mila euro potevamo dare un lavoro ai nostri figli. Si trattava di un lavoro part-time, quindici giorni al mese. Io allora avevo 55 anni e aveva già fatto trent'anni di servizio, mi mancavano soltanto pochi anni alla pensione, ma decisi di fare questo passo per amore dei miei figli» .Questa la prima parte della storia, avvenuta in epoca antecedente la riforma previdenziale voluta dal ministro Fornero. « Mi spiegavano – continua Patrizia – che dovevo attendere soltanto cinque anni per ottenere la pensione, comunque più bassa di quella che avrei avuto se avessi smesso di lavorare alla scadenza stabilita. Invece, oggi, dopo l'approvazione della riforma Fornero, dovrò aspettare altri dodici anni e tre mesi» .La signora Falcone si è trovata così a vivere una situazione che

non era certo prevista e che sta creando non pochi problemi all'organizzazione della vita familiare visto che i soldi rischiano di diventare davvero pochi. « Rischio di rimanere senza un soldo da parte. Avevo risparmiato in questi anni qualche soldo per poter aiutare i miei figli, ma adesso li dovrò utilizzare per vivere. Mio marito fa il dipendente e anche per lui, in questo periodo, si sta prospettando qualche momento di difficoltà economica, con il taglio degli straordinari e i ritardi nei pagamenti. Ma la cosa incredibile è che mio figlio, intanto, nonostante siano passati già due anni, continua a lavorare soltanto quindici giorni al mese» .Insomma un enorme sacrificio che non solo si è rivelato un'arma a doppio taglio, ma non ha nemmeno portato i risultati sperati. Patrizia si è fatta anche due conti, relativamente al sacrificio fatto. « Sono andata via nel 2010, cinque anni prima di quanto era possibile; questo significa che ho perso 200mila euro, ma se consideriamo i dodici anni che devo aspettare ho perso ben 500mila euro» .Nonostante questo, la signora Falcone può dirsi in qualche modo privilegiata. « Io – continua – sono in qualche modo fortunata perchè mio marito lavora, ma ci sono altri esodati monoreddito che ormai si trovano alle soglie della povertà » . Soltanto a Salerno, la signora Falcone conosce

personalmente
altri tre casi come i suoi, ma, spiega, « ci sono almeno altre
270mila
persone che non state salvaguardate. Decine e decine di
migliaia di
persone resteranno fuori dal salvataggio del ministro Fornero.
Noi non
siamo un problema solo economico, ma anche politico. Insieme
alle nostre
famiglie rappresentiamo un milione di voti che peseranno
moltissimo
alle prossime elezioni politiche perchè voteremo soltanto chi
sarà in
grado di aiutarci e darci delle garanzie» .La speranza della
Falcone è
che si rimanga vigili sul problema degli esodati. « E'
importante che si
parli della nostra situazione, che la gente capisca. Quello
che finora è
emerso è soltanto la punta dell'iceberg. Ci sono esodati anche
con 39
anni di servizio alle spalle che non verranno salvaguardati:
un vero e
proprio dramma» .Insomma, Patrizia dopo trent'anni di
servizio, che
davvero non sono pochi, si trova senza stipendio, senza
pensione e senza
copertura di ammortizzatore sociale. E come lei sono in
tantissimi
nella sua condizione, vittime di un sistema che rischia di
mettere a
repentaglio i diritti di tante persone e il futuro dei loro
figli.